LA FIGLIA DEL QUARTO COMPAGNO

di Rino Gobbi

(atto unico)

Personaggi:

OSCAR primo ex compagno di scuola (scaltro)

GINO secondo ex compagno di scuola (ingenuo)

ENNIO terzo ex compagno di scuola (astuto)

FIORELLA Figlia del quarto compagno di scuola (disinvolta)

Trama:

Ennio deve arrivare in paese per trovare i suoi ex compagni di scuola. Due di loro, Oscar e Gino, avendolo sempre conosciuto per una persona ingenua e generosa, lo attendono in casa per truffargli dei soldi, soldi che lui ha percepito in gran quantità a seguito di un incidente stradale capitatogli tempo addietro. I due però stanno aspettando Graziano, un altro ex compagno di scuola, per dirgli di andare in piazza, al bar centrale, e avvisarli dell’arrivo di Ennio. Però, invece di Graziano, alla porta si presenta Fiorella, sua figlia, da tempo scappata di casa e che ora era ritornata in seguito all’abbandono del suo compagno; veste un costume da danzatrice del ventre e, dopo essersi esibita di fronte a loro, fa notare che conosce anche il cinese. Fiorella, sentendo ciò che doveva fare il padre, si offre lei di andare al bar centrale ad aspettare Ennio, che così avrebbe avuto l’occasione di danzare per i clienti.

Nel frattempo arriva in casa proprio Ennio, che Oscar e Gino non riconoscono perché trasformato fisicamente a causa dell’incidente, cioè dimagrito e cortissimo di vista. Anche Ennio non riconosce i due perché soffre di amnesie temporanee.

In un momento che Oscar non c’è, Gino, ovviamente non riconoscendolo, spiega ad Ennio l’inganno che si voleva tramare nei suoi confronti. A questo punto ad Ennio torna la memoria e vista la disonestà dei suoi ex compagni se ne va senza farsi riconoscere.

Subito dopo Oscar telefona al bar del paese, dove c’è Fiorella che sta danzando per gli avventori. Fiorella riferisce che Ennio era stato visto nei dintorni del paese e che era cambiato: che portava un paio di lenti spesse e non era più grasso come una volta. I due comprendono che il loro ospite era Ennio; allora Oscar lo rincorre e lo riporta in casa; e assieme a Gino mette in atto il suo losco proposito nei riguardi di Ennio. Ennio finge di assecondarli, ma quando compila l’assegno lo intesta a Graziano, il padre di Fiorella, che lui ha saputo essere onesto e messo male finanziariamente. Una volta che Ennio se n’è andato i due si accorgono che l’assegno non è intestato a loro e si mettono a litigare. Entra Fiorella, che vede l’assegno intestato al padre, e crede sia la mancia promessa. Ringrazia e se ne va ballando la danza del ventre e ringraziando in cinese.

### ATTO I

Scena 1

OSCAR Insomma, stai calmo, mi sembri agitato.

GINO Certo che sono agitato: rubare dei soldi a un ex compagno di scuola non è che mi vada proprio giù.

OSCAR Lo sai anche tu che lui ne ha tanti, e che è generoso, cosa gli costerà se gli truffiamo qualcosa. (suonano alla porta). Gino, va ad aprire che c’è Graziano. (alla porta si presenta Fiorella con un costume da danzatrice del ventre, mentre Oscar è in cucina).

Scena 2

OSCAR, GINO, FIORELLA

GINO Oh Dio, mi sento svenire… no, no, mi sento morire, anzi sono già morto. Oscar, sono in paradiso!

OSCAR Cos’hai, stai diventando matto per caso? Cosa avrà Graziano per farti andare così in escandescenze?

GINO Cosa ha? Ha che è diventato un angelo.

OSCAR (affacciandosi alla porta) Oh Dio, mi sento morire anch’io. Gino, dammi un pizzicotto per vedere se è vero quel che vedo. (Gino lo pizzica). Sì, ma non così forte altrimenti mi svegli.

FIORELLA Sono la figlia di Graziano, mio padre mi ha mandato da voi perché volevate chiedergli qualcosa, e siccome è ammalato… Ma cosa avete da guardarmi così, non avete mai visto una ragazza?

OSCAR Una ragazza mezza nuda così, no! Ma non eri scappata di casa? E adesso ti presenti vestita in questo modo e parli un italiano così forbito!

FIORELLA Fosse solo quello, io parlo anche cinese…

OSCAR Cinese? Tu?... Ma va in Cina!

FIORELLA Ci sono già stata: per imparare la lingua bisogna andare sul posto.

OSCAR Io non ci credo neanche se vedo… cioè, neanche se sento.

GINO Ma… ma, il costume che hai addosso?

FIORELLA Vuole che sia senza?

GINO Oh Dio, magari!

OSCAR Dai Gino, non fare lo sciocco! (a Fiorella) Si può sapere perché lo hai addosso?

FIORELLA Il mio compagno andandosene si è portato via tutto e mi ha lasciato in… costume, per questo sono dovuta ritornare dai miei genitori.

GINO Sì, ma che costume è?

FIORELLA È quello della danza del ventre: io danzo, danzo ogni volta che posso, perché mi piace.

OSCAR Davvero?! Ascolta, noi siamo uomini e vedere una ragazza così… non so se mi spiego.

FIORELLA Non si spiega no!

OSCAR Intendo qualche mossa di danza del ventre, la puoi farla anche per noi due?

FIORELLA Così, senza musica? Non so se sia capace.

OSCAR La musica te la trovo io: ne ho di tutti i generi (rovista furioso tra i cd, ne trova uno e lo inserisce nel lettore). Eccola, senti che musichetta! (Fiorella balla al suono della musica davanti a Oscar e Gino estasiati. Alla fine i due battono le mani e Fiorella ringrazia con la mano tesa).

OSCAR Cosa vuoi con quella mano?

GINO Vuole la mancia, cosa vuoi che voglia.

OSCAR Bè, ne è valsa la pena, prendi un euro.

GINO Prendi 10 euro.

OSCAR Sei pazzo!

GINO Ne è valsa la pena!

FIORELLA Fēicháng gǎnxiè nǐ (molte grazie)

OSCAR Cosa hai detto?

FIORELLA Ho ringraziato in cinese.

GINO Allora lo conosci davvero il cinese?

FIORELLA Ne avrò combinate di tutti i colori, ma non ho mai detto una bugia.

GINO E pensare che tuo padre era un tipo, diciamo normale, e guarda cosa ne è venuto fuori. Ma dimmi, come mai balli e conosci il cinese?

FIORELLA Bisogna pur vivere e io finora mi sono mantenuta con la danza.

GINA E il cinese?...

FIORELLA Il mercato cinese è una miniera per tutti e io ho l’ho imparato perché un giorno potrebbe servirmi.

OSCAR Ah sì, allora dimmi: come si dice “Buon giorno” in cinese.

FIORELLA Zǎo ān.

OSCAR E “Buona notte”?

FIORELLA Wǎn'ān

OSCAR E “Ti amo”?.

FIORELLA Wǒ ài nǐ

OSCAR Ma che brava! L’avrai imparato a scuola, suppongo. A scuola?… Ah mamma mia! Dovevamo mandare Graziano in piazza al bar centrale per aspettare Ennio, il nostro compagno di scuola. Oh Dio, come facciamo adesso?

FIORELLA Al bar centrale? Ci vado io al bar centrale, così mi esibirò davanti ai clienti?

OSCAR Davanti ai clienti?... Ma che ragazza sei?... Davvero vuoi andare tu?

FIORELLA Perché no?

GINO Oscar, lascia che vada lei!

OSCAR Va bè, sei grande abbastanza: fa quello che vuoi; ma ricordati di venirci ad avvisare quando arriva Ennio, un nostro ex compagno di scuola, compagno anche di tuo padre, che deve venire in paese per salutarci tutti; ma noi vogliamo salutarlo prima degli altri, qui a casa mia.

FIORELLA E doveva andare mio padre ad attenderlo?...

OSCAR Ma sì, e siccome sappiamo che naviga in cattive acqua gli abbiamo promesso la mancia.

FIORELLA La mancia?... Io ne avrei bisogno…

OSCAR Ancora?... Va, va subito al bar in piazza che Ennio può essere già arrivato.

FIORELLA Così, senza cambiarmi?

OSCAR Ma se hai detto che non hai niente altro da metterti, vuoi restare in mutandine?

GINO (a Oscar) Magari, sono anni che non la vedo!

OSCAR Gino, cerca di calmarti!

FIORELLA Che non vedo Fiorella… Cosa hai capito?

OSCAR Dai, dai, che non c’è tempo da perdere. Va Fiorella, va come sei, e subito, che poi ti daremo la mancia che avevamo promesso a tuo padre.

FIORELLA Come faccio a riconoscerlo?

OSCAR Quello che entrerà in paese da trionfatore è lui. E adesso va!

FIORELLA Se proprio c’è questa fretta, allora vado (esce Fiorella).

Scena 3

OSCAR, GINO

GINO Vado anch’io con lei!

OSCAR (trattenendolo) Tu stai qua, cosa faccio io da solo con Ennio? E guarda sai, di non fare quella faccia stupita come l’hai fatta con Fiorella quando arriva, tu non ti devi preoccupare di niente, farò tutto io.

# GINO Con chi, con Fiorella?

OSCAR Non con Fiorella, ma cosa dici? Con Ennio!

GINO Peggio ancora!

OSCAR Hai finito di prendermi in giro? Farò tutto io per dire che tu devi tacere.

# GINO Qualche parola bisognerà pure che la dica, non voglio fare la figura dello stupido.

OSCAR Tu, la figura dello stupido? Ce n’è già uno di stupido.

GINO Chi?

OSCAR Allora sì che sei proprio stupido; intendo Ennio.

GINO Ma sei proprio sicuro che non sia cambiato dopo l’incidente? Guarda che era brutto, sai.

OSCAR Chi, Ennio?

GINO Ma no, l’incidente! Qui non ci capiamo proprio! In senso economico è cambiato di sicuro; a scuola era tanto ingenuo, questo lo ammetto anch’io, ma gli anni e dopo, appunto l’incidente, può darsi che l’abbiano “svegliato”.

OSCAR Ma dai, stupido…

GINO Ma allora sono proprio stupido.

OSCAR Stupido perché tu non hai dimestichezza con la psicologia umana: il tempo e le botte di un incidente non modificano il carattere: lui era un povero ebete che dava tutto agli altri e vedrai che anche adesso sarà così. Ti ricordi quando gli raccontavo la storia dell’orso dicendo che non avevo i soldi per comprarmi la merendina, e lui mi dava subito la sua?

GINO Sì, che me lo ricordo, mi ricordo anche come mi vergognavo per la sfacciataggine che avevi.

OSCAR Ma dai, sciocco…

GINO Hai cambiato offesa stavolta.

OSCAR Insomma, è un modo di dire, per farti capire che sei ingenuo anche tu se non vedi il mio lato altruista.

GINO Il tuo lato altruista?

OSCAR Ma sì, dimmi, perché lo facevo?

GINO Per mangiartela tu.

OSCAR E tu pensi che lo avessi fatto solo per questo? Che non avessi pensato anche alla sua salute?

GINO Alla sua salute…

OSCAR Alla sua salute, sì: non ti ricordi quanto grasso era, aveva una faccia come il sole.

GINO Bè, sì, e allora?

OSCAR Allora, se lui avesse continuato a mangiare le pastine, a un certo punto sarebbe scoppiato, o sbaglio?

GINO Sì, questo è vero.

OSCAR Vedi allora che io ero altruista, che pensavo anche a lui.

GINO Mangiandogli le pastine?

OSCAR Mangiandogli le pastine sì, perché dimagrisse un poco.

GINO E quella volta che ti sei fatto dare il suo panino per mangiarlo più tardi, e lo hai nascosto tra il muro e il cestino dei rifiuti?…

OSCAR Quella volta in cui era stato ghermito dalle formiche e io non ho più voluto mangiarlo?

GINO Quella voltauella volta là, sìuella là, sì.

OSCAR Ma ammetterai che Ennio si era accorto dove lo avevo nascosto, con quella vista che aveva…

GINO Lo chiamavamo “Occhio di lince”; mi ricordo bene come riusciva a leggere i voti sul registro dal banco: qualcosa di incredibile!

OSCAR E che memoria! Ti ricordi che conosceva tutte le poesie ed era stato il solo a sapere tutta la filastrocca della Pasta, ti ricordi?

GINO La filastrocca della Pasta? Quella che non finiva mai! Che era così noiosa da fare addormentare tutta la classe?

OSCAR Proprio quella sì.

GINO Bisogna ammettere che aveva la testa che funzionava.

OSCAR Infatti era al riparo dei tanti capelli che aveva, che sembravano il nido di una cicogna… Mi raccomando quando arriva…

GINO Chi? Fiorella?

OSCAR Ma non Fiorella: Ennio! Tu devi fare la faccia triste, anzi disperata, come uno che vuole farla finita perché non riesce più a farcela… Ti ricordi almeno di quanti soldi è la cambiale che dovresti pagare? Perché almeno sull’importo dobbiamo essere d’accordo.

GINO Duemila euro.

OSCAR Bravo, e vedrai che il tonto di Ennio ci cadrà, e così compassionevole com’è, ci sgancerà i soldi per la ipotetica cambiale che dovresti pagare a una persona.

GINO Duemila euro?… Non possiamo fare solo mille, a me sembrano troppi soldi.

OSCAR Va là, scemo.

GINO Il repertorio delle tue offese è infinito.

OSCAR Duemila euro, perché poi avremo mille euro a testa. Ma se vuoi fare solo mille, per me va bene lo stesso, me li tengo tutti io.

GINO Allora sono meglio duemila euro.

OSCAR Vedi?... Dai, tieniti pronto, che quando arriva Fiorella partiamo subito e andiamo in piazza prima che Ennio venga contattato da altri compagni di scuola, che magari gli domandano dei soldi prima di noi. (bussano) Ecco Fiorella.

GINO Non è possibile che sia già qua.

OSCAR Si vede che Ennio è già arrivato in paese. Su, indossa la giacca che partiamo subito… anzi non mettertela, resta in camicia, in modo che ti veda miserabile.

GINO Ancora con questi insulti?

OSCAR Non fare l’offeso, se è per soldi bisogna accettarli. Su, va ad aprire la porta e fa entrare questa creatura. (apre la porta. Si presenta Ennio, irriconoscibile perché dimagrito, con un paio di occhiali dalle lenti spesse, e con pochi capelli in testa).

GINO Oscar, qua c’è sì una creatura, ma un po’ diversa da Fiorella. Vieni, vieni a vedere! (entra Ennio).

Scena 4

OSCAR, GINO, ENNIO

OSCAR (a Ennio?) Chi è lei? Cosa è venuto a fare qua?

ENNIO Una cosa per volta altrimenti non capisco.

OSCAR Allora: chi è lei?

ENNIO Non lo so.

OSCAR Come non lo sa, sta forse prendendomi in giro?

ENNIO Non lo so, non mi ricordo.

OSCAR Cambiamo domanda: cosa è venuto a fare qua?

ENNIO Non ricordo il mio nome, si immagini se ricordo il motivo perché sono qua. (guardando da vicino Oscar) Ma lei, chi è lei?

OSCAR Come chi sono io? Io sono il padrone di casa.

ENNIO (accorgendosi di Gino) E lui, è anche lui il padrone di casa?

OSCAR Quanti padroni vuole che ci siano, io solo sono il padrone, lui è un mio amico.

ENNIO Un suo amico, e cosa ci fa qua?

OSCAR A parte il fatto che queste sono cose che non la dovrebbero interessare, io glielo dico lo stesso cosa fa qua, così almeno capisce che deve svignarsela.

ENNIO Il suo amico?

OSCAR Il mio amico?… No, no, “lei” deve svignarsela, perché stiamo aspettando una persona che deve venire ad avvisarci quando arriva un’altra persona.

ENNIO Aspetti un po’: non capisco questa storia di una persona che deve venire qua per avvisarvi che arriva un’altra persona.

OSCAR Mi sembra che lei voglia proprio prenderci in giro, guardi che la prendo per i capelli e la sbatto fuori dalla porta!

GINO Oscar, guarda che è quasi senza capelli.

OSCAR Allora lo prendo per un altro posto, comunque lei deve andare fuori da questa casa!

GINO Sono d’accordo anch’io, perché se arriva Fiorella, noi dobbiamo partire subito.

OSCAR È da un pezzo che tento di dirglielo. (a Ennio) Ha sentito cosa ha detto il mio amico?

ENNIO Sicuro che ho sentito, ne avrò tante di magagne, ma non sono ancora sordo.

OSCAR Dunque?…

ENNIO Dunque niente: il medico mi ha detto che ogni volta che perdo la memoria devo stare sul posto finché non ritorni; e io sto qua… ecco la ricetta. (gliela mostra).

OSCAR Roba da matti!

ENNIO Stia attento a come parla.

OSCAR Ascolti, ha la macchina qui fuori?

ENNIO Penso di sì.

GINO (affacciandosi alla finestra) Altroché se ce l’ha! Guarda Oscar con che macchinone è arrivato (Oscar si affaccia).

OSCAR Visto che ha la macchia e che è pure grande, mi faccia il piacere di uscire e là, dentro la sua macchina, può stendersi quanto vuole e aspettare che le ritorni la memoria.

ENNIO Ascoltate cari signori, se mi trovo in questo posto ci sarà un motivo, o sbaglio?

GINO Lo penso anch’io.

ENNIO Quindi io non mi muovo da qui se prima non mi torna la memoria.

OSCAR No, questo è troppo!

ENNIO Sarà anche troppo, ma io resto qua.

OSCAR (titubante) Mmmm… Ma di solito, quanto tempo ci vuole perché ritorni?

ENNIO Ritorni cosa?

OSCAR La memoria!

ENNIO Di solito l’amnesia, questa è la parola giusta, dura un quarto d’ora…

GINO Allora lasciamolo qui, e speriamo che nel frattempo non arrivi Fiorella.

ENNIO …Qualche volta dura anche un’ora.

OSCAR Cosa?! Lei va subito fuori da questa casa altrimenti chiamo i carabinieri!

ENNIO E io mostro la ricetta anche a loro.

GINO Dai, lasciamolo qui e speriamo che Ennio arrivi più tardi.

OSCAR Tu sei troppo buono. (osserva Ennio che prende il giornale sopra il mobile, se lo porta sul divano e con le gambe accavallate lo legge).

OSCAR Questa poi! Anche leggere il giornale sul divano?!

GINO Dai, lasciamolo stare, basta che non rompi.

OSCAR E ti sembra che non stia rompendo? Se arriva Fiorella, dimmi, cosa facciamo?

GINO Andrà uno di noi due a portare qui Ennio; e l’altro starà a casa con questo signore qua.

OSCAR E andresti tu da Ennio? No vedi che stai tremando dalla paura.

GINO Va tu, allora.

OSCAR La cambiale non è mica mia; come faccio a digli che è tua se tu non ci sei?

GINO E tu digli che è tua.

OSCAR A Ennio? Sarà anche un gran tonto, ma con quella faccia che mi ritrovo non mi crederà di sicuro; capisci che bisogna andare in due da lui, per cui bisogna che a questo qua la memoria gli ritorni presto. (a Ennio) Ascolti, non potrebbe sforzarsi, magari un poco in modo che gliela ritornasse presto?

ENNIO Presto, cosa?

GINO La memoria, si è ancora dimenticato di cosa stiamo parlando?!

ENNIO Sono o non sono amnesico? Bisogna capirmi, no? Anzi, non ci sarebbe un panino, un toast, insomma qualcosa da mettere sotto i denti?

OSCAR Questo è inconcepibile, anche un panino vuole?

ENNIO No volete che mi ritorni la memoria? Bisogna sapere che i medici mi dicono che perché mi ritorni prima devo essere rilassato, e io sono rilassato solo quando mangio.

OSCAR (sconsolato) Andrò a farle questo panino, ma guardi di farsela tornare presto la memoria, altrimenti qui si mette male.

ENNIO Per lei o per me?

OSCAR Provi a indovinare. (va in cucina).

Scena 5

GINO, ENNIO

ENNIO (a Oscar) Anche un bicchiere di vino, già che c’è. (a Gino) Ma cos’ha il suo amico, mi sembra un tantino agitato.

GINO Il fatto è che deve arrivare un tonto e noi dobbiamo fargli un inganno, sì, insomma, uno scherzetto.

ENNIO Uno scherzetto a un tonto?... Oh, finalmente sta tornandomi la memoria… Ecco perché so venuto qua... Che paese è questo? (Gino glielo dice).

Proprio qua dovevo venire, dovevo venire qua per… Ma mi racconti prima la sua storia che poi le racconterò la mia.

GINO Dunque, c’è Fiorella, una ragazza esuberante, che deve venire ad avvisarci quando in paese arriva il fesso di Ennio…

ENNIO (facendo lo gnorri) “Il fesso di Ennio?…” E Fiorella, chi è Fiorella?

GINO La figlia di Graziano, un altro compagno di scuola del tonto di Ennio.

ENNIO Ah! “Il tonto di Ennio...” E come mai non è andato Graziano ad aspettare “il tonto di Ennio”?

GINO Perché è ammalato, e poi è pieno di debiti e non se la passa proprio bene.

ENNIO Ah, poverino! (sempre facendo lo gnorri) Ma lei, chi è lei?

GINO Non si ricorda? Sono Gino, l’amico di Oscar, un altro compagno di scuola del…

ENNIO … Del fesso di Ennio?

GINO Bravo, proprio di lui.

ENNIO E chi è quello che è in cucina?

GINO Ma è Oscar, un altro compagno di scuola del…

ENNIO …Del fesso di Ennio.

GINO Sì, proprio del fesso di Ennio.

ENNIO E Fiorella deve venire qui per avvisarvi quando arriva…

GINO Il fesso di Ennio.

ENNIO Che dovete ingannarlo.

GINO Sicuro, dobbiamo fregargli duemila euro.

ENNIO Ah, e in che modo?

GINO Abbiamo saputo che ha avuto un brutto incidente e come risarcimento ha riscosso un mucchio di soldi; e Oscar ha avuto l’idea di farsene dare un pochi.

ENNIO E perché? Se i soldi sono di questo Ennio?

GINO Ma perché è fesso! Oscar sembra fatto apposta per ingannare la gente. Quando arriva, lui gli dirà che io ho una cambiale che scade e non posso pagarla.

ENNIO Una cambiale di duemila euro?

GINO Sì, duemila euro, e sapendo che Ennio era uno sciocco e che secondo lui sarebbe rimasto uno sciocco anche dopo l’incidente, è sicuro che glieli darà.

ENNIO Ma la cambiale non esiste, vero?

GINO No che non esiste, è tutto un trucco… Adesso stiamo aspettando Fiorella per avvisarci di Ennio che è arrivato in piazza… E lei deve andare via altrimenti Oscar si arrabbia (entra Oscar).

Scena 6

GINO, ENNIO, OSCAR

OSCAR Si arrabbia?! Sono arrabbiato che metà basterebbe per buttare fuori dalla porta questo signore qua. (a Ennio) Si mangi questo panino e poi si faccia venire la memoria, se no ci penso io.

ENNIO (indicando il panino) Così piccolo? Non so se mi ritorni tutta la memoria.

OSCAR Non occorre che gliela ritorni tutta, basta quel tanto che la faccia andare fuori da quella porta. (Ennio mangia il panino con calma) No, no, lo mangi più in fretta altrimenti qui si finisce alle calende greche.

ENNIO Guardi che il dottore mi ha detto che per essere completamente rilassato devo mangiare lentamente… E il vino?… Si è dimenticato il vino? Se il cibo va giù con più scioltezza io sarò ancora più rilassato.

OSCAR Andrò a prenderle anche il vino! (sbuffando Oscar va a prendergli il vino).

Scena 7

ENNIO (a Gino) Giusto? Ci vuole il vino!

GINO Io non so di questi affari di digestione, so solo che se arriva Fiorella lei deve andare via, mi capisce? (entra Oscar).

Scena 8

GINO, ENNIO, OSCAR

OSCAR (a Gino) Meno male che ti sei svegliato: con questo signore bisogna fare i duri perché capisca.

ENNIO Ma perché tanta fretta?

OSCAR Mi sembra proprio che lei faccia il furbo: non capisce che stiamo perdendo dei soldi per colpa sua?

ENNIO Dei soldi? Come mai state perdendo dei soldi?

OSCAR Perché un povero ebete deve venire in paese per portarcene un pochi.

ENNIO “Un povero ebete?... A portarvi dei soldi?…

GINO È un modo di dire per intendere sgraffignarglieli.

ENNIO Non mi piacete voi due: volete mandare via un ospite, ammalato di amnesia, per rubare dei soldi a una persona. Non mi piacete proprio per niente, e sapete cosa faccio? Vado via anche senza che mi torni la memoria.

OSCAR Bravo! Finalmente ha capito come stanno le cose. Su, su, che le faccio strada. (Ennio esce dalla parte sbagliata) No, non di là: questa è la direzione giusta. (lo accompagna. Quando Ennio è già fuori:) Mi stia bene e… auguri per la sua memoria!

Scena 9

GINO, OSCAR

GINO Finalmente ce ne siamo liberati!

OSCAR Decisione ci vuole, decisione! E adesso aspettiamo Fiorella

GINO Però, che tipo, mi ricorda qualcuno.

OSCAR Anche a me ricorda qualcuno. Bah, certo che era strano… Ma perché Fiorella non arriva, ormai Ennio dovrebbe essere arrivato in piazza… Vuoi vedere che quella si è messa a ballare e si è dimenticata di venire a dircelo (telefona al bar).

BARISTA Pronto!

OSCAR Sono Oscar. È ancora là Fiorella?

BARISTA E chi è Fiorella?

OSCAR Dovresti vederla se non sei cieco: ha un costume da odalisca.

BARISTA Io non so cosa sia questa odalisca, io so solo che qui c’è una ragazza vestita da carnevale che balla sopra un tavolo, e un mucchio di gente che le battono le mani.

OSCAR È lei, va a chiamarla!

BARISTA È una parola! Chi riesce a farsi largo tra la gente?

OSCAR Va a chiamarla lo stesso che devo parlarle!

BARISTA Ma non è solo per quello: sono io che non sono capace di stare in piedi.

OSCAR Cos’hai, male alle gambe?

BARISTA Fossero solo quelle! Ho male dappertutto, e poi ho un bottiglione…

OSCAR Metti giù il bottiglione e va a chiamare la ragazza!

BARISTA Il bottiglione l’ho in corpo, non sono più capace di muovermi, l’ho bevuto dalla contentezza di avere tutti questi clienti.

OSCAR Allora chiamala, avrai un po’ di fiato.

BARISTA Aspetta, aspetta, sembra che abbia finito di ballare, e adesso sta raccogliendo le mance col piattino. Ma… cosa sta dicendo? Mi sembra che stia farneticando, parla in un modo che non capisco.

OSCAR È la lingua cinese… la conosco.

BARISTA Tu conosci il cinese?

OSCAR Ma no, conosco la ragazza che parla cinese… Insomma, passamela appena ha finito di raccogliere i soldi.

BARISTA Le ho fatto segno, sta arrivando.

FIORELLA (al telefono) Chi c’è?

OSCAR Ciao Fiorella, sono Oscar, il barista non ti aveva detto chi ero?

FIORELLA Il barista è partito.

OSCAR E dove è andato se un attimo fa era là?

FIORELLA È partito con la testa, non riesce a reggersi i piedi. Cosa vuole Oscar?

OSCAR Come cosa voglio, benedetta ragazza, hai finito di raccogliere soldi? Non ti bastavano quelli che ti abbiamo dato noi?

FIORELLA I suoi no di certo: un euro... I dieci euro dell’altro invece potevano andare bene.

OSCAR Va bene, va bene, non dovevi venire qua per avvisarmi quando arrivava Ennio?

FIORELLA Sì, lo so. Ma Ennio non è ancora qua. Comunque non manca tanto, perché ho sentito dire che è stato visto alla periferia del paese e può essere che arrivi da un momento all’altro, anzi dovrebbe essere già qui! Ah, un’altra cosa: qui si dice che non è più quello di una volta.

OSCAR Lo credo bene, ora è ricco.

FIORELLA No, no, intendo nel fisico: mi dicono che non è più grasso come una volta, e porta un paio di occhiali dalle lenti spesse che sembra un cieco, che è quasi calvo e che viaggia su una macchina di grossa cilindrata… (Oscar si dispera). Oscar, mi sente?… Pronto? (Oscar di scatto mette giù il telefono e corre fuori a rincorrere Ennio).

Scena 10

GINO

GINO Oh mio Dio, era Ennio! Mama mia, era proprio Ennio! Com’è cambiato, poverino… Poverino, con tutti quei soldi che ha?… A proposito di soldi: adesso Oscar è andato a rincorrerlo per truffargli i duemila euro, e… Oh Dio, e io ho raccontato dell’inganno proprio a lui… Ennio quindi sa tutto ciò che stiamo tramando nei suoi confronti… E Oscar no sa niente!... Ma, aspetta, aspetta: Ennio era senza memoria quando gli ho parlato, altrimenti avrebbe fatto qualche allusione che l’interessato era lui, invece si è comportato come non ricordasse… Però dopo mi ha detto che la memoria gli era ritornata… è stato prima o dopo che gli avevo riferito dell’inganno? Oh Dio, non ricordo… E la storia che voleva raccontarmi?... Allora la memoria gli è ritornata quando stavamo parlando assieme; e avrebbe finto di assecondarmi?… Forse è proprio così! Ma forse l’ha persa di nuovo subito perché è andato via senza risentirsi… (entra Oscar, quasi trascinando Ennio).

Scena 11

GINO, OSCAR, ENNIO

OSCAR Ennio, Ennio, lasciati guardare!

ENNIO (fingendo) Chi sono io?

OSCAR Ennio, il nostro vecchio compagno di scuola; non ti ricordi?

GINO (tra sé) Mi sembra davvero smemorato… E se fingesse?

ENNIO (avvicinandosi con gli occhiali a Oscar) Lei, chi è lei?

OSCAR Sono quello di prima, su adesso dammi del “tu”: sono Oscar, il tuo vecchio compagno di scuola. E questo è Gino… Non ti ricordi neanche di lui?

ENNIO Oscar?... Mi sembra… mi sembra di cominciare un po’ alla volta a ricordare.

OSCAR Ennio, sei sempre un poeta, come te non c’era nessuno a scuola.

ENNIO Perché poeta?

OSCAR Hai fatto ancora rima; non ti ricordi che a scuola conoscevi tutte le poesie a memoria?

ENNIO Sì, è vero, adesso ricordo… Adesso ricordo tutto! Oh che bello! Le poesie… “La Pasta”! Ah, è qualcosa di meraviglioso, mi sembra di sognare… “La Pasta?...”, l’ho modernizzata, sapete; quante volte l’ho recitata di fronte ai miei amici. Adesso ve la recito, voglio che capiate anche voi la soddisfazione che provo quando mi ritorna la memoria.

GINO No Ennio, non occorre.

ENNIO Come non occorre? Non volete che vi reciti la filastrocca? Allora vado via.

OSCAR No, no Ennio, recitala pure che ti ascoltiamo con tanto piacere; vero Gino?

GINO Bè, insomma, anche se non la recita per me va bene lo stesso.

OSCAR Cosa dici sciocco, guarda che Ennio è un poeta!

GINO Va bene, se lo dici tu.

OSCAR Su, su comincia Ennio, che Gino è un povero ebete.

ENNIO Allora la recito?…

OSCAR Ma sì, non vediamo l’ora di sentirla.

ENNIO “Un giorno son partito presto apposta per trovare posto al posteggio al ristorante Posta. Ma al posteggio non c'era posto per la mia auto a quattro posti, allora mi spostai e la sistemai su uno spiazzo per la sosta, quando vidi approssimarsi un postulante con un occhio pesto e una proposta. Voleva che spendessi mille lire per la sosta, ma io che pensavo al mio pasto alla Posta avrei voluto infilargli un qualcosa in quel posto a quel disonesto, e magari fargli anche l’altro occhio pesto; quando lo sguardo mio cascò sul suo bastone che serviva a camminare, ma caspita, anche per menare; allora consegnai un euro e parcheggiai la mia auto a cinque posti… Prima avevo detto quattro posti? Tanto, posto più, posto meno, a me bastava trovare pasto al ristorante Posta. Supposto non ci fosse stata pasta. Eh sì, perché la pasta è la pietanza più proposta, ma io sono stufo di proposte, a me bastava solo un cespo di verdura o almeno delle coste con dell'aglio ben pestato a mo’ di pesto. (Oscar e Gino si defilano).

Scena 12

ENNIO

“Quando entrai al ristorante, neanche farlo apposta, mi si accostò un cameriere con una cesta in mano con dentro tanti cespi e anche qualche costa. “Porta lo stesso anche a me” dissi, “prima che ti caschi quella cesta che poi a terra si sconquassa con tutto quel che costa”. E il cameriere: “Anche se mi casca, niente vien tirato fuor dalla sua tasca, sarà quel commensale posto al capoposto a dare inizio come brutto auspicio a un bisticcio per il pasticcio di cui m'impiccio solo per il suo brutto sfizio”. E io: “Visto che la tua vista non ti basta a estimar chi ti è di fronte posto e non gusti, anzi guasti così da stolto la mia battuta vispa, costi quel che costi ti devi destare, tristo postale! “Postale sarà il postino che porta plichi e buste. Ma adesso basta, mi sono alquanto assai discosto, torniamo all’insalata mista che a prima vista sembra sia finita, delle coste si son esaurite perfin le scorte, sono anche senza arrosto, ma ho un primo a basso costo: ho la pasta”. Allora io risposi brusco: “Basta con questa pasta!” E lui: “Cascasse il mondo, questa è l’Italia, dove il primo posto va alla pasta: questo è tanto quanto, la porta è quella a destra, e sparisca dalla mia vista lei e la sua testa, dove dentro non c’è posto per un poco di buon senso, e se ce ne fosse magari un poco questo di sicuro è pure spento”. Me ne andai sbattendo la porta della Posta, risparmiando quel cameriere che tra l’altro in quale posto era brutto come un rospo”.

(accorgendosi che i due non ci sono più, perché snervati dalla filastrocca) Ma… dove sono andati? Erano così contenti di ascoltarmi! Bè, allora vado via. (Oscar e Gino rientrano).

Scena 13

ENNIO, OSCAR, GINO

OSCAR No, no Ennio, non andare via, siamo qui, eravamo andati nell’altra stanza per non sentire.

ENNIO Non sentire la filastrocca?

OSCAR …Il traffico della strada, sapessi, alla notte non si può dormire.

ENNIO Ma adesso non mi sembra sia notte.

OSCAR Ma il rumore l’ho sempre nelle orecchie.

ENNIO Mi sembrava che invece del rumore negli orecchie avessi le mani nei capelli. Non è che vi annoi?

OSCAR Ma cosa dici, annoiarci? Recita, recita la filastrocca che ci piace un mondo ascoltarti!

ENNIO Allora continuo. “Salii in auto e sfrecciando a più non posso dal cruscotto sporse piano una busta che poi cadde e io per poco pesto. Busta della posta, soldi per il fisco, che comunque è sempre un fiasco perché il grande se ne infischia visto che contento poco rischia, dato che lo Stato è ben disposto a sgraffignar perfin le estreme spese a gente onesta come me, spremuti come il mosto, che devono pagare a ogni costo. Basta con questo tasse, imposte che costan rabbia per il loro alto costo, e il giorno poi mi guasta e mi viene da pestare, stritolare, massacrare, pistolare l’ex grande capo signor Visco. E tutto per colpa della Tosca, la postina che porta la posta nei posti preposti, che alza la busta e vispa mi sfotte con fare esultante: “Dai, poco ti costa sottostare alle tasse, basta aver salute e un buon pasto! Ma io supposto che sano mi senta, non basta per mettermi a posto anche col pasto. E supposto che lei mi vedesse più fresco che mai, bastava si levasse gli occhiali per vedere sotto il mio busto un buco in cui c’era un gran posto per un nobile pasto. Fu così che mi venne in testa l’aspetto dolce di mia zia, cosiddetta mano lesta, perché i soldi a tutti molto presto presta; e al mio cospetto, lo stragiuro, lei si presta a farmi grande festa anche se sono là apposta a domandare soldi senza sosta con la solita mia faccia tosta. Corsi da lei quindi per avere quei soldi del fisco per Visco e presto assegnarmi un posto per star senza spese a mangiare quel pasto che non fosse di pasta. (Oscar e Gino si defilano ancora).

Scena 14

ENNIO

“Quando arrivai giocavan canasta, lei col prevosto e gli ospiti accanto. E accostati vidi due sposi promessi: ma lei con pancia sì vasta da sembrare una vasca poteva non dirsi proprio sì casta. Cos’era successo lo venni a sapere poi tosto: andarono in costa con buio sì pesto non certo a pescare; e accostandosi a riva con fari già spenti lei fu così presta a capire che qualcosa ci stesse di strano. Sulla costa l’altro si accosta, lei si discosta, ma solo per dire: “Presto, ci siamo qui apposta, cosa ti costa, sei già così strano, astenerti più non ti basta, dammi sto bacio”. Il tonto ci casca e fu così che lei ebbe la pancia sì vasta. E il prevosto: “Ma come si fa ad andare a fari spenti se niente non vedi e pure non senti i mezzi veloci e pure anche i lenti che ti vengono addosso fra mille tormenti?” Ma il nostro prevosto poco sapeva che il mezzo non basta a far crescere la pancia, e posto che male ci debba essere stato, a stento si stima sian stati tormenti…”.

(Accorgendosi che Oscar e Gino non ci sono più) Spariti ancora! Ho il sospetto che la filastrocca non gli piaccia. Ah bè, se non gli piace allora sì che vado via. (Oscar e Gino rientrano).

Scena 15

ENNIO, OSCAR, GINO

OSCAR Ma no Ennio, eravamo un attimo là, ma ora siamo qua.

ENNIO Proprio qua no, altrimenti vi avrei visto.

OSCAR Ma dai Ennio: là o qua che differenza fa?

ENNIO Sei anche tu un poeta?

OSCAR Ma scherzi? Io poeta? Tu sei il poeta per eccellenza, sei come Leopardi.

ENNIO Spero di no come Leopardi, perché io ne avrò tante di magagne, ma lui mi supera… Allora, continuo?...

OSCAR Non vediamo l’ora che tu finisca.

ENNIO Perché, non vi piace la filastrocca?

OSCAR Altroché se ci piace, è perché non vediamo l’ora di sentire il finale.

ENNIO Meno male! Ora continuo. “Dissi: Cara zia, ostento un bisogno di soldi che sono arrivati per posta. Lo so che a te poco ti costa, e se avessi magari un risotto, un pasticcio o qualcosa da dirsi come un pasto, vedrai non ti faccio dispetto e tutto finirò così presto. La zia, deposte le carte del gioco a canasta: “Questo non stona”, mi disse “vedo che la lingua ti casca e io estrarrò dalla vasca dei pesci che lo zio ha pescato qui sulla costa per un nipote come te che di chiedere non conosce mai sosta!”. Quando la zia ritornò, accostandosi alla porta là sostò e disse mesta: “L'acqua dalla vasca è uscita senza sosta e i pesci guasti tutti quanti; comunque ho da farti una proposta: ho la pasta”.

Allora mi scocciai ed esclamai: “Pasta, pasta, non ne posso proprio più!”. E i presenti si chiesero se io intendessi pasta come pasta quella di ogni pasto, o pasta come “basta”, perché con la lingua storpia ero destinato a guastar la loro festa sputando sopra le loro teste. E anche la zia, accostandosi dov’era il mio posto, certo non prestandomi festa disse con fare scostante: “Ho solo pasta, non ho la minestra, dovrai per forza accontentarti di questa!”. Io pensai che oltre al pasto avrei saltato anche il resto, e mi sarebbero rimaste ancor le spese; fui costretto a dispetto astenermi dallo sdegno e sbottai: “E vada con la pasta!”. La zia ritornò in cucina e neanche farlo apposta si presentò con in mano una vastissima terrina. Di pasta ce n’era una catasta. Volevo dire: “Solo un po’ mi basta!”; ma lei: “Mangia questa pasta e che niente poi ti casca, al mondo tu non sai proprio stare e se i soldi vuoi richiesti devi far come fan gli onesti: lavorare!”. Allora io, a stento, reprimendo la mia ostentazione, per non stare senza soldi pasteggiai con disgusto quel che detestavo, vale a dire, feci un pasto con la pasta a cui finora avevo detto basta!

OSCAR E GINO Bravo, bravo! Sei un fenomeno!

ENNIO E pensare che a volte perdo la memoria. Sapete no che a volte perdo la memoria?

GINO Sì che lo sappiamo, non ricordi che l’hai persa anche poco fa.

ENNIO Se ricordassi di averla persa sarebbe un buon segno.

OSCAR Sei anche intelligente, e poi, per conoscere tutta la filastrocca…

ENNIO Quale filastrocca?

GINO Quella della Pasta, ti sei già dimenticato?

ENNIO Ah, quella della Pasta… Vorrei vedere: l’ho recitata prima, non l’ho mica recitata adesso! Perché, sapete che ho avuto un incidente?

OSCAR e GINO Altroché se lo sappiamo!

ENNIO Dopo l’incidente perdo la memoria a colpi, e ho perso quasi tutta la vista… Ma.. ma, adesso mi ricordo meglio di voi due! Tu sei Oscar, quello che mi prendeva sempre in giro.

OSCAR Diciamo, scherzava…

ENNIO No, no, mi prendevi proprio in giro, e mi mangiavi le pastine.

OSCAR Dai Ennio, altri tempi!

ENNIO Adesso non mi fai più di questi tiri, vero?

OSCAR Ma no, scherzi… Bè…

ENNIO Cosa, bè?

OSCAR Niente, stavo pensando a…

ENNIO Un altro scherzo?

OSCAR Ma no, cosa dici?

ENNIO Meno male, spero che tu sia cambiato da quella volta… Mi sembra che tu stia bene (lo pizzica fortemente sulla guancia). Sembra che tu non abbia proprio bisogno di aiuto, sei in salute, non avrai bisogno di soldi… (Oscar fa per parlare ma Ennio si rivolge a Gino) Tu sì Gino ti vedo messo male, ecco uno che può avere bisogno di qualcosa… Ma c’è qui Oscar che ti aiuterà di sicuro.

GINO (facendosi coraggio) Bè, insomma, avrei davvero bisogno di qualcosa.

ENNIO E non c’è qui Oscar?

OSCAR Le apparenze ingannano, non me la passo bene neanch’io.

ENNIO Sentiamo un po’ Gino, qual è il tuo problema?

GINO Ci sarebbe una cambialetta che scade e non riesco a pagarla.

OSCAR Bè, insomma, dì quel che è: una cambiale.

ENNIO Ma come hai fatto a ridurti così?

GINO (imbarazzato) È stato… sai com’è…

OSCAR Aveva la madre ammalata e ha dovuto firmare una cambiale per comprarle le medicine.

ENNIO Ma di quanti soldi è questa cambiale?

GINO Di duemila euro.

ENNIO Duemila euro? Allora tua madre stava proprio morendo?

GINO Più o meno.

OSCAR Sai com’è adesso: l’Ulss non ti passa più niente, e devi arrangiarti.

ENNIO (a Oscar) Ma chi è stato questo strozzino che ha emesso questa cambiale?

OSCAR Chi è stato?… È uno… sì, uno…

GINO (raggiante) È stato Graziano. Ti ricordi di Graziano, no? Anche lui era a scuola con noi… (ricordandosi di averlo menzionato prima, quando gli aveva raccontato la storia) Ti ho mai parlato io di Graziano?

## ENNIO (facendo lo gnorri) No, non mi pare.

GINO (tra sé) Meno male, non si ricorda niente di quello che gli ho detto. Bè, è stato Graziano che mi ha fatto firmare la cambiale.

ENNIO Ah, Graziano, mi ricordo che era un ragazzo semplice, mi ha sempre fatto compassione.

OSCAR Sì, sì, dì pure che era un povero imbecille, lui sì che lo prendevo sempre in giro.

ENNIO E adesso come se la passa?

GINO Non tanto bene; ma sai, quando si ha un carattere così non si può mai fare strada.

ENNIO Però aveva duemila euro da prestarti…

GINO Sì, è vero, si vede che li avrà tirati fuori da qualche parte.

ENNIO Bè, non so se sapete che da quel brutto incidente ho riscosso tanti soldi…

GINO Sì che lo sappiamo.

ENNIO Quindi sapete tutto?

OSCAR Diciamo quello che ci interessa.

ENNIO Ascolta Gino, cosa dici se ti firmo un assegno di duemila euro, così potrai pagare la cambiale?

GINO Direi che non finirò mai di ringraziarti.

OSCAR Anch’io non finirò mai di ringraziarti.

ENNIO Cosa c’entri tu?

OSCAR Così, per solidarietà.

ENNIO Bè, facciamo in fretta, che devo andare in piazza a salutare gli altri compagni di scuola. (estrae tanti blocchetti di assegni, carte di credito ecc. Compila un assegno e lo dà a Gino) Prendi l’assegno, Gino… e salutami tua madre… È già morta per caso?

GINO No, no, non è mai stata così bene!

ENNIO Meno male, e adesso vado.

OSCAR Va, va, e auguri per la tua memoria! (Ennio esce).

Scena 16

GINO, OSCAR

OSCAR Gliela abbiamo fatta! Quel povero fesso ci è cascato! (prende in mano l’assegno e lo bacia).

GINO È stato più facile del previsto, non avrei mai pensato che duemila euro potessero cascarmi così tra le mani.

OSCAR Tra le nostre mani! Guardiamolo questo assegno. Duemila euro! Guarda, guarda Gino che bel numero! In cifre: due, zero, zero, zero; euro sai, non lire. E guarda qua: duemila in lettere: che parola lunga! E adesso aspetta… Pagate per me al signor… Brusegato Graziano?.... Ma?… ma?… è intestato a Graziano!

GINO A Graziano? Com’è possibile?

OSCAR Si è ricordato anche il cognome? E diceva che era senza memoria? Ma allora… allora non abbiamo niente per le mani! Ma che scherzi sono questi?!

GINO Si vedeva che Graziano gli incuteva compassione.

OSCAR Ma tu perché gli hai detto che era stato Graziano a emettere la cambiale?

GINO Ti ho visto in imbarazzo, un nome bisognava pure tirarlo fuori, no? E Graziano è stato il primo che mi è venuto in mente.

OSCAR Meglio imbarazzato che tirare fuori il suo nome.

GINO Adesso lo dici! Comunque Graziano gli ha fatto compassione anche prima, quando gli ho raccontato…

OSCAR Cosa gli hai raccontato?

GINO Bè, sai…

OSCAR Cosa gli hai raccontato?!

GINO Quello che avevamo intenzione di fare a Ennio.

OSCAR E lo hai raccontato proprio a lui?

GINO Ma chi sapeva che era Ennio, se non lo sapeva neanche lui!

OSCAR E gli hai raccontato tutta la storia?

GINO Bè, sì… tanto, era senza memoria.

OSCAR Senza memoria? Ma se ha recitato tutta la filastrocca!

GINO Si vede che gli è ritornata in quel momento là, cosa vuoi che ti dica?

OSCAR Sei uno stupido!

GINO Ritorniamo da capo con le offese!

OSCAR Stupido, sì proprio stupido, perché se non gli avessi raccontato dell’inganno lui non avrebbe firmato l’assegno per Graziano (entra Fiorella).

Scena 17

GINO, OSCAR, FIORELLA

FIORELLA Sapete, io mi sono stancata di aspettare…

OSCAR Di aspettare o di ballare? Perché oggi non è giornata!

FIORELLA Oh, per me sì, vedeste quanti soldi ho racimolato! Comunque sono venuta a dirvi che vado a casa, e se volete vedere Ennio andate voi ad aspettarlo al bar. (accorgendosi dell’assegno) Ma cos’è quell’assegno? Due mila euro?... Per mio padre?... Non vi credevo tanto generosi. Bastava anche meno! Anche perché non ho visto Ennio e non sono venuta a riferirvi. Comunque sempre a vostra disposizione finché ci sono queste mance qua! Xièxiè (grazie)

GINO (a Oscar) Ma cosa dice: Tiè! Tiè! Ci sta prendendo in giro?

OSCAR (a Fiorella) Per caso ci stai prendendo in giro?

FIORELLA Fēicháng gǎnxiè nǐ (molte grazie)

OSCAR Basta prenderci in giro!

FIORELLA Sto solo ringraziandovi perché di persone oneste come voi non ne ho mai viste. (esce lasciando interdetti Oscar e Gina, continuando a ringraziare in cinese).